

**Giordano Meacci**  
**Il cinghiale che uccise**  
**Liberty Valance**  
(*minimum fax*)

**Jonathan Coe**  
**Numero undici**  
(*Feltrinelli*)

**Noam Chomsky**  
**La scienza del linguaggio**  
(*Il Saggiatore*)

## Il romanzo

# Un grande affresco russo

**Anthony Marra**

**La confessione**  
**di Roman Markin**

*Frassinelli, 324 pagine,*  
*19,50 euro*



Lo scrittore statunitense Anthony Marra ambienta il suo ultimo libro in una Russia lacerata e opprimente. Una rete intricata di vite logore si dipana in Siberia, in Cecenia e a San Pietroburgo dal 1937 a oggi, attraverso nove storie interconnesse che ricordano più un grande romanzo che una raccolta di racconti. Nella storia di apertura troviamo Roman Markin, pittore fallito diventato un burattino nelle mani della propaganda staliniana, che ritocca diligentemente i quadri a soggetto storico e le fotografie per cancellare le facce dei dissidenti, dei controrivoluzionari e di altri “nemici del popolo”, finché non è arrestato con la falsa accusa di essere in combutta con una rete di spie polacche guidata da una prima ballerina. Nel secondo capitolo incontriamo Galina, nipote della danzatrice scomparsa, appena dopo la caduta del muro di Berlino. Per la gioia e l'invidia delle sue amiche pettegole, Galina porta notorietà a Kirovsk, il villaggio rurale inquinato e dall'aspetto apocalittico da cui proviene. Vince infatti il primo concorso di bellezza per Miss Siberia, riscattando apparentemente l'eredità spezzata della nonna. E poi c'è Kolya, l'amore di Galina ai tempi del liceo, che parte per la guerra con il suo nome sulle labbra ma quando torna scopre che lei ha abortito il loro bambino, è diventata una star

ROBERT WRIGHT (REDUX/CONTRASTO)



**Anthony Marra**

del cinema pur senza avere alcun talento e sfoggia un anello di fidanzamento ricevuto dal quattordicesimo più ricco oligarca della Russia. Marra si ricollega alla tradizione del romanzo russo mettendo in scena un enorme numero di personaggi per inseguire i capricci della sua immaginazione. Ma tiene unito il romanzo legando ciascun protagonista a un oggetto che compare in ogni storia: un quadro ottocentesco di una dacia annidata nel profondo della campagna cecena con due figure ritoccate su una collina. L'aspetto geniale di tutto questo è che noi non capiamo il vero significato del quadro – né il legame dei vari personaggi con esso e tra di loro – se non nelle pagine finali del libro. A rendere così sorprendente questo capolavoro è il palese amore di Marra per la sua storia e i suoi personaggi e la sua insistenza e abilità nell'infondere uno strano senso di bellezza perfino nei momenti più oscuri.

**Alexis Burling,**  
**San Francisco Chronicle**

**Jim Shepard**  
**Il libro di Aron**

*Bompiani, 200 pagine, 17 euro*



Il nuovo romanzo di Jim Shepard, ambientato nel ghetto di Varsavia, riporta in vita un uomo indiscutibilmente grande, il difensore dei bambini Janusz Korczak, che gestì un orfanotrofio e finì deportato a Treblinka. Ma al centro della storia c'è un ragazzino nato in Polonia in un momento disastroso. Le sue birichinate esasperano il padre, che lo picchia. La madre è sconcertata dal suo comportamento. Aron però ha problemi ben più gravi, dati dal generale squallore della vita degli ebrei nella campagna polacca alla vigilia della seconda guerra mondiale: malattia, fatica, miseria, denti guasti, disastri e morte governano le loro esistenze ben prima che i nazisti facciano la loro comparsa. Le cose non migliorano per i Rozycki quando il padre di Aron trova lavoro nella fabbrica del cugino, e la famiglia si sposta a Varsavia. I nazisti invadono la Polonia poco dopo, e tutti gli ebrei sono rinchiusi nel ghetto. Il padre di Aron è picchiato senza pietà dai soldati tedeschi. I suoi fratelli sono deportati nei campi di lavoro. Aron vive sulla strada con una banda improvvisata, arrangiandosi con piccoli furti e contrabbando. Quando sta per morire di freddo sulle strade del ghetto, è salvato da Korczak. *Il libro di Aron* non offre consolazioni. L'esito della storia è purtroppo ineluttabile. Ma scegliendo il punto di vista di una persona comune Shepard trasforma l'inferno in un testamento d'amore e sacrificio. *Il libro di Aron* è un piccolo, commovente capolavoro.

**Joshua Ferris,**  
**The Guardian**

**Jane Urquhart**  
**Sanctuary line**

*Nutrimenti, 240 pagine, 17 euro*



*Sanctuary line* di Jane Urquhart evoca il senso di un mondo perduto. Descrive l'epoca d'oro di una ricca famiglia di contadini irlandesi-canadesi e la crisi che porta alla loro fine. L'azione principale si svolge a metà degli anni ottanta in una fattoria nell'Ontario occidentale, dove Stan Butler, il patriarca, coltiva un fiorente frutteto. Liz Crane, la nipote di Stan, passa le sue estati nella fattoria dei Butler, condividendo i suoi segreti con la cugina Mandy. Il suo attaccamento per un ragazzo di nome Teo si rafforza negli anni. Stan è una figura paterna per l'orfana Liz. Carismatico, energico, giocoso e gentile, Stan beve troppo, soffre di sbalzi di umore e, quando arriva la crisi, abbandona la famiglia. Il romanzo è raccontato da una Liz ormai quarantenne, che è tornata di recente alla fattoria e lavora come entomologa nel parco naturale lì vicino. A casa da sola tra gli alberi secchi, Liz piange la morte di Mandy, uccisa un anno prima in Afghanistan. Cerca rifugio dalle assenze che rendono la memoria una questione dolorosa: la perdita della cugina, dello zio e di Teo, il suo primo amore. *Sanctuary line* intreccia la poesia per bambini, la narrativa ottocentesca e i miti familiari in un pastiche letterario unico. E la fine, quando arriva, val bene l'attesa.

**Donna Bailey Nurse,**  
**The Globe and Mail**

**Melanie Benjamin**  
**I cigni della Quinta Strada**

*Neri Pozza, 370 pagine, 18 euro*



La sfortunata amicizia tra Truman Capote e Babe Paley,